

Una lettera aperta di un poeta croato a Gabriele D'Annunzio

Per Gabriele D'Annunzio. Nel vortice della passione che sta devastando Fiume, permettetemi una parola di pace e di amore. Sono nato nella Liburnia, non lontano da Fiume, ed ho trascorso gli anni della mia gioventù nella bella cittadina ai piedi di Tersatto; amo Fiume, sulle sponde del Quarnero. L'amo e non voglio morire nelle sue strade inzuppate di sangue né nelle sue case incendiate. Voglio vivere ancora e guardare Fiume che fiorisce e si sviluppa in pace, proprio come lo desiderano i Fiumani veri che sicuramente non bramano distruggerla e bruciarla. I Fiumani adorano la propria casa, per loro il focolare è sacro, come lo è la famiglia. Nel loro cuore attendono un vero poeta che sia in grado di pronunciare parole d'amore e di riconciliazione sia nei confronti degli Italiani che dei Croati. *Amatevi e aiutatevi!*

(Rikar Katalinić Jeretov, in «L'Adriatico jugoslavo», 4 ottobre 1919; cit. in Ervin Dubrović, *L'organizzazione Galeb (gabbiano) contro d'Annunzio (1920)*, in *Fiume 1919-2019. Un centenario europeo tra identità, memorie e prospettive di ricerca*, Atti del convegno internazionale di studi, a c. di G.B. Guerri, Silvana Editoriale, Milano 2020, p. 64)